

Sala I Loggia A. 5-1956

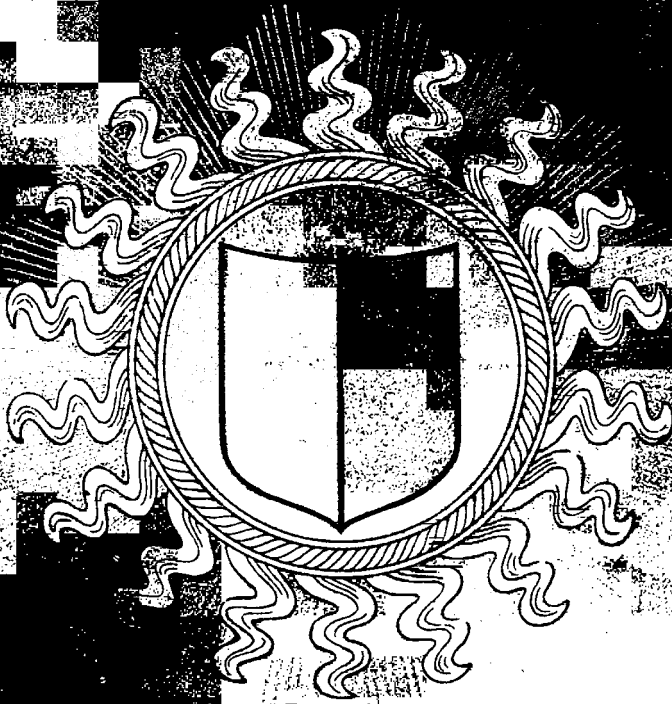
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

SETTEMBRE 1956

PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE



BE **M**



STUDI TASSIANI

N. 6

Vol. XXX

(NUOVA SERIE APRILE - SETTEMBRE)

N. 2-3

TIPOGRAFIA EDITRICE G. SECOMANDI - BERGAMO

STUDI TASSIANI

a cura del

CENTRO DI STUDI TASSIANI

Supplemento ai Vol. XXX - 1956 di BERGOMVM

BIBLIOTECA CIVICA - VIA T. TASSO, 4 - BERGAMO

In abbonamento a BERGOMVM fascicolo separato L. 1000.—

SOMMARIO

	Pagine	
<i>Premessa</i>	1-2	
SAGGI E STUDI:		
G. GETTO: <i>Di alcune immagini del «Decameron» nella «Gerusalemme Liberata»</i>	3-27	
J. G. FUCILLA: <i>Una imitazione dell'Aminta nel Mágico Prodigioso di Calderón</i>	29-33	
F. GAVAZZENI: <i>Note autografe di Ugo Foscolo ad un volume di «Rime» del Tasso</i>	35-47	
BIBLIOGRAFIA:		
A. TORTORETO: <i>Rassegna bibliografica dei recenti studi tassiani (1955)</i>	49-71	
MISCELLANEA:		
G. AQUIRECCHIA: <i>Nota sul testo dell'ultima ottava del Tasso</i>	73	
RECENSIONI E SEGNALAZIONI (a cura di L. CARETTI e B. T. SOZZI)		75-82
NOTIZIARIO	83-85	
APPENDICE:		
<i>Bibliografia tassiana</i> di LUIGI LOCATELLI: <i>Studi sul Tasso</i> (a cura di T. Frigeni)	97-128	

PREZZI DI ABBONAMENTO A BERGOMVM

Associazione all'annata L	- Italia L. 1500
	- Estero L. 2500
Prezzo di ogni fascicolo semplice	- Italia L. 500
	- Estero L. 750

Per fare o rinnovare l'abbonamento si prega di far uso del C. C. Postale 17-1507, intestato: AMMINISTRAZIONE «BERGOMVM» — Bollettino della Civica Biblioteca

Piazza Vecchia, 15 — Bergamo

Sala I-Loggia A. 5. 1956

STUDI TASSIANI

Anno VI — 1956

N. 6

Con questo sesto fascicolo STUDI TASSIANI confermano e consolidano con nuovi specifici contributi i criteri della propria originaria impostazione in ordine alla natura e al valore degli scritti e delle segnalazioni d'informazione che pubblica, ai fini della ricerca e della critica nel campo dell'opera tassessa.

A nessuno può sfuggire, ad esempio, il duplice significato dei saggi stampati nelle pagine che qui seguono: quello che essi presentano per l'interesse dell'argomento proposto, il quale, va oltre l'aspetto delle curiosità letterarie per collegarsi alla storia intima della creazione artistica del Tasso e a quella della sua efficacia ispiratrice in altri scrittori ed artisti; e quello, anche più importante, che essi mostrano dal punto di vista della modernità dei principi e di metodologia positiva ed attenta con cui le indagini critiche vengono in essi condotte.

È così che si intende mantener fede, nel proposito generale di contribuire al progresso effettivo degli studi tassiani, al programma qualitativo a suo tempo proposti.

Ai saggi fanno completamente le nuove sistematiche informazioni bibliografiche, da quelle relative all'ultima annata, alle altre, di cui dà ordinata presentazione la 4ª puntata della Bibliografia tassiana di Luigi Locatelli.

Lo scorso anno fu annunciata la delibera di pubblicazione del catalogo della Raccolta tassiana della Civica Biblioteca di Bergamo: ebbene, il lavoro per la presentazione di tanto prezioso e cospicuo materiale raccoltovi è oramai in atto.

Il Centro di Studi Tassiani confida che questa sua iniziativa editoriale continui a raccogliere la simpatia, l'apprezzamento e il sostegno dei chiari collaboratori e dei benemeriti che gli danno il concorso della loro opera e del loro contributo, e ad essi rinnova pertanto i sensi della sua riconoscenza.

Sul solido fondamento di queste pazienti analisi può il Chiappelli, nell'ultimo paragrafo, con più compatto e quasi ispirato linguaggio, « mettere in rapporto la struttura delle mille immagini costruite secondo questi procedimenti con la sostanza personale che è alla base dei motivi e del linguaggio tassiani; essa dà unità al poema, sia nella costruzione che nel tono... Lo stesso soggetto storico si presta a rappresentare un dramma psicologico-morale: la *liberazione*, cioè la riconquista di una regione innocente... I due emisferi in lotta si identificano facilmente con la luce e la tenebra della lotta interiore ».

La formula di un dualismo che si unifica nella sintesi si addice cioè ugualmente all'intuizione tassesca della realtà e alla struttura tassesca del linguaggio. Ma, nei momenti positivi, come i due elementi dell'antitesi e del chiasmo si fondono unificandosi in dialettica e dinamica organicità, così le due zone ideali della luce e della tenebra non sono staticamente divise, bensì intercomunicanti in una « strana simbiosi di male e di bene ». A ognuno dei personaggi è aperta una « liberazione », conseguita a prezzo di « molto dolore e molta attesa ». Il dramma amoroso è la forma più sconcertante di comunicazione e compenetrazione tra luce e tenebra; nato « nella più segreta regione dello spirito, dove si originano i fantasmi », esso è « l'emanazione figurata di una scomposizione o distempra interna: quali la crisi dell'individuo di fronte a comandamenti che lo trascendono, i drammatici dibattiti dell'*amor sui* quando non si accorda con l'*amor dei*; e in sostanza immagini di unità combattuta che si distendono in forma narrativa ».

Per impostazione e procedimento lo studio del Chiappelli e quello del Petri possono, *a posteriori*, considerarsi complementari e reciprocamente integrantisi; anche se in realtà quello del Chiappelli, nella sua dialettica comprensività di contenuto e di forma, di sintesi e di analisi, ha più d'autonomia.

B. T. Sozzi

A. PIROMALLI, *La cultura a Ferrara al tempo dell'Ariosto*, Firenze, La Nuova Italia, 1953.

Questo lavoro del Piromalli interessa, sia pure indirettamente, il nostro periodico, in quanto studia l'ambiente ferrarese, benchè in un periodo antecedente a quello tassiano. Il criterio della trattazione è prevalentemente economico-politico-sociale, e vuol essere un avanzamento nei confronti degli studi positivistici e idealistici, e di altri più recenti definiti « metafisici » (p. 58), sullo stesso argomento. Così impostato il lavoro nella sua unilateralità reca pure un suo contributo positivo come integrazione realistica (appoggiata a testimonianze di cronisti coevi) alla diversa, idillica unilateralità di altri studi sull'ambiente ferrarese rinascimentale. Resta solo da lamentare che in parte, e soprattutto nella lentezza e uniformità del procedimento, il lavoro non si differenzi abbastanza dai condannati studi di stampo positivistico. Ma, ripetiamo, esso può essere considerato senza dubbio utile come correttivo, come antidoto ad altri, opposti estremismi storiografici.

B. T. Sozzi

MARIE Z. WELLINGTON, « *La Constante Amarilis* » and its Italian pastoral sources, in *Philological Quarterly*, XXXIV, 1 (January, 1955).

Tra le fonti letterarie usufuite da Cristobal Suarez de Figueroa viene segnalata, accanto all'*Arcadia* del Sannazaro e al *Pastor fido* del Guarini, l'*Aminta* del Tasso, con particolare riferimento al prologo, alla scena prima dell'atto primo, alle due prime scene dell'atto secondo, e al coro secondo.

G. GETTO, *T. Tasso*, in *Orientamenti culturali: Letteratura italiana: I Maggiori*, Milano, Marzorati, 1956.

E' un'agile trattazione, che deriva consistenza critica dal fatto di essere quasi un vivo e rielaborato compendio della nota monografia tassiana dell'Autore. Vi sono considerati i dati e il significato della biografia tassiana, e, con interesse estetico e storico a un tempo, lo svolgimento umano, intellettuale e stilistico dello scrittore, con particolare attenzione all'importanza delle *Rime* « nell'evoluzione del gusto italiano ed europeo fra petrarchismo e barocco », il carattere e i limiti della religiosità del Tasso, la fortuna del Tasso in Italia e in Europa; e la nutrita monografia è corredata di una ricca bibliografia utilmente specificata in varie rubriche: repertori bibliografici; biografie; edizioni; scelte e commenti; fonti; pensiero; arte; lingua e stile; fortuna; storia della critica.

B. T. SOZZI

T. TASSO, *Opere*, a cura di B. T. Sozzi, vol. II, Classici Utet, Torino, 1956, pp. 528.

E' il secondo volume di un'ottima raccolta delle opere del Tasso. Il primo volume (Torino, 1955) conteneva un'ampia introduzione critica, il testo integro della *Liberata*, frammenti della *Conquistata* e pagine dei *Discorsi dell'arte poetica* e dei *Discorsi del poema eroico* (v. la mia recensione in GSLI, CXXXII, 1955, pp. 457-59), mentre questo secondo accoglie i testi integri dell'*Aminta* e del *Torrismondo*, criticamente ricostruiti (secondo i piani già illustrati altrove da Sozzi, v. *Studi sul Tasso*, Pisa, Nistri-Lischi, 1954), oltre al *Rogo amoroso* e ad una scelta del *Rinaldo*, delle *Rime* e del *Mondo creato*. Per quanto riguarda i criteri filologici coi quali Sozzi ha ricostituito i testi dell'*Aminta* e del *Torrismondo*, rinvio a quanto già ho scritto, consentendo, tempo addietro (v. « Studi tassiani », 4, pp. 99-105; GSLI, CXXXII, 1955, pp. 74-81). Basterà qui avvertire i lettori che quanto prima vedrà la luce, nella « Collana di testi e documenti » della Liviana di Padova, curata da Sergio Romagnoli, l'edizione propriamente critica dell'*Aminta* ad opera del Sozzi, con introduzione filologica e apparato. Gioverà, tuttavia, precisare che anche in questa occasione Sozzi si dimostra quell'ottimo conoscitore del Tasso che da alcuni anni a questa parte abbiamo appreso a stimare, nulla tralasciando per correggere le precedenti edizioni anche quando, come nel caso del *Rinaldo*, delle *Rime* e del *Mondo creato*, si trattava di offrire solo delle compendiose antologie e non di riproporsi nuovamente il problema testuale. Ovunque esatte e utili le note delucidative, spessissimo di prima mano. Si tenga presente, infatti, che soltanto ora abbiamo, fra l'altro, un commento puntuale del *Torrismondo*. Col terzo volume, che ci auguriamo imminente e che sarà dedicato alle *Lettere* e ai *Dialoghi*, si completerà così una raccolta di opere tassiane che è certo, fra quante sinora apparse, la migliore per la cura posta nella riproduzione dei testi e nella loro illustrazione letteraria e storica.

LANFRANCO CARETTI